

IL PECULATO

Il termine peculato deriva dal latino *peculatus-us*, significa truffare, amministrare in modo disonesto. L'articolo 314 del Codice Penale punisce i comportamenti disonesti dei dipendenti pubblici che utilizzano per fini personali i beni che appartengono all'amministrazione pubblica o che appartengono a privati ma sono destinati a essere utilizzati per porre in essere un servizio pubblico.

È necessario che il soggetto pubblico sia consapevole che il possesso o la disponibilità del bene derivano da ragioni di ufficio o di servizio e che, nonostante ciò egli proceda con l'appropriazione del bene. La cosa mobile deve essere sempre suscettibile di valutazione economica: l'assenza di valore economico esclude il reato.

Il legislatore, con il reato di peculato, vuole tutelare:

1. Il valore della legalità, del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione (P.A.), in linea con l'articolo 97 della Costituzione.
2. Il patrimonio, ovvero l'insieme dei beni affidati alla P.A .

A proposito sono necessarie due precisazioni. Primo, il reato sussiste anche se dal comportamento del funzionario non deriva un danno prettamente economico (quando, per esempio vengano effettuate commissioni personali durante l'orario di lavoro). Secondo, quando il funzionario si appropria di un bene di valore estremamente esiguo, come delle fotocopie ad uso personale, non sussiste il reato di peculato.

Perché si abbia il reato di peculato, il soggetto disonesto deve avere la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di servizio pubblico. Rientrano in queste categorie, ad esempio: i componenti e i funzionari degli enti territoriali (giunta, consiglio comunale, provinciale, regionale), gli agenti di polizia municipale, gli esattori incaricati della riscossione, i medici delle ASL, gli ufficiali giudiziari, i notai, i commissari liquidatori, i curatori fallimentari, le guardia giurate, i casellanti della società Autostrade e anche i ricevitori autorizzati del totocalcio.

La Cassazione ha ritenuto che possa essere autore di peculato anche un soggetto che effettua servizio volontario all'interno di un ente pubblico.

Per incorrere nel reato di peculato è necessario che il soggetto disonesto abbia il possesso o la disponibilità della cosa o del denaro di cui ci si appropria: questa è la differenza con il reato di furto, in cui l'impossessamento della cosa avviene attraverso la sottrazione della cosa a chi la possedeva precedentemente.

La disponibilità del bene può essere sia di natura materiale che di natura giuridica, cosa che avviene quando il soggetto dispone del bene tramite ordini, mandati o prassi di ufficio (per esempio quando un esattore delle tasse si appropria delle somme versate dal contribuente).

L'articolo 314, comma 2, prevede la figura di **peculato d'uso**, che si ha quando l'appropriazione della cosa è temporanea, non compromette seriamente la funzionalità della P.A. e sia accompagnata dalla volontà dell'agente di restituire prontamente la cosa dopo l'uso.

Se sei soddisfatto e vuoi approfondire l'argomento, leggi la scheda tecnica a questo link: <http://corruzione.liberapiemonte.it/normativa-per-capire-2/partendo-dalle-basi/>